

SI PARLA DI...

ADRIANA DI FIORE È LA PROPRIETARIA DELLA PARISIENNE, LA MITICA BOUTIQUE NELLA PIAZZETTA DI CAPRI

Quando Jacqueline ordinava 12 pantaloni

di Mirko Locatelli

Da pochi giorni è tornata a Capri dagli Stati Uniti, dove va a svernare tre mesi all'anno. «Sono stata prima in Florida, ospite di amici, e poi in California, a San Juan Capistrano, sulle coste del Pacifico, dove vive mia sorella Flora, che ha 92 anni. Capri è il posto più bello del mondo, ma d'inverno è triste e ci fa freddo. Così faccio la valigia e via. La prima volta andai in America con mia madre negli anni '50: otto giorni di traversata col transatlantico Constitution, ricordo che c'era l'orchestrina a bordo e gli emigranti che piangevano. Ora ci vado con l'aereo».

A 85 anni, Adriana Di Fiore ha il volto illuminato da uno sguardo attento e, soprattutto, una lucidità impressionante. «Mi alzo alle sei di mattina, faccio mezz'ora di cyclette e mentre pedalo sveglio il cervello con le parole crociate». Alle dieci esce di casa e a piedi se ne va alla Parisienne, che ha le grandi vetrine nell'angolo sinistro della Piazzetta. Legatissima alla sua isola, Adriana ha attraversato la storia dell'ultimo mezzo secolo osservan-

do il resto del mondo che passava davanti a un atelier che dei e semidei hanno colorato di leggenda. «Sono l'ultima di sei sorelle e un fratello - dice caricando il suo sguardo di un'intensità imperiosa - . Mi chiamo Adriana perché al teatro San Carlo, il giorno che nacqui, si dava l'Adriana Lecouvrier. Mia madre Mariuccia aveva una sartoria annessa al negozio e non voleva che io facessi la sarta. La Parisienne aprì i battenti nel 1906: a quei tempi, la moda italiana non esisteva e le novità, tutte le novità, arrivavano dalle maison di Parigi».

Mariuccia mise su la prima sartoria caprese nel retrobottega del negozio con una dozzina di ragazze al suo comando. Con la sua simpatia riuscì ad attrarre le più famose straniere che dimoravano sull'isola. Quando poi esce di scena, si fanno avanti Adriana e la sorella Lena. Ma è Adriana che dà prova del suo talento. Infatti, rimasta orfana, è costretta a prendere il comando della casa e dell'impresa. E così diventa manager e donna d'affari. «Nel 1967, quando morì mia madre, le richieste non mancavano perché le straniere erano assetate di moda

italiana. In due laboratori riunimmo una dozzina di sartine. Io dirigevo e creavo i modelli che vendevamo dall'America al Giappone. Un successo senza frontiere. E l'azienda s'ingrandì».

Per far fronte alle richieste nasce il marchio Adrian's Capri e Adriana si lancia sui mercati internazionali esponendo i suoi modelli al prestigioso Pitti Donna di Firenze. «Ci siamo andate nel 1973 - continua - . Partivamo con un camion da Capri e portavamo tutta la collezione della moda vacanza».

L'epopea resta comunque legata agli anni '50-'60, quando Capri è l'isola presa di mira dal jet set. Si gira il film "La baia di Napoli", con Clark Gable e Sophia Loren. Sbarcano dai loro panfili lo scia di Persia, Audrey Hepburn, re Costantino di Grecia, Paul Newman, Charlie Chaplin, Cristina Onassis. E molti mettono piede alla Parisienne perché il loro grigio guardaroba non valeva niente: meglio scoprire la moda caprese piena di capi freschi, fantasiosi e coloratissimi.

«Jacqueline Kennedy si fece cucire da noi dodici paia di pantaloni bianchi. In più si divertiva a scegliere i

tessuti di cotone per i pareo da regalare alle amiche». Di quel periodo restano gli album ingialliti coi ritagli di giornali di tutto il mondo e gli autografi dei clienti importanti. «Quando arrivavano le barche dei miliardari, le signore ci ordinavano pezzi singoli, ognuna aveva un suo gusto e si giocava tutto coi colori. Poi purtroppo la febbre delle griffe a poco a poco ha ucciso la moda caprese».

Scavando tra i ricordi, Adriana ripercorre eventi memorabili. Rivede una serie di clienti eccellenti a cui confezionò tre abiti di shantung per girare il film "Accadde in settembre", con Joan Fontaine e Joseph Cotten. E poi l'affascinante Clark Gable, per il quale cucì sahariane e shorts di cotone nero. «Io ero stata negli Usa e parlavo inglese, Clark Gable veniva nel negozio per chiacchierare con me ed era molto simpatico. Una mattina venne per dirmi che partiva e pagò il conto per la merce che mi aveva ordinato. Quando mandai il pacco al suo albergo romano, mi tornò indietro: lui era già partito. Anni dopo, l'attore ritornò a Capri con la moglie e passò a salutarmi. Ho una cosa per te,



Adriana Di Fiore con le figlie Luciana e Francesca

gli dissi consegnandogli quel vecchio pacco: dentro c'era una sahariana con un paio di pantaloncini. Clark li volle subito indossare e si mise a saltellare per il negozio: gli andavano bene e aveva già pagato. Allora i prezzi erano bassi e non c'era la pubblicità. La Capri degli anni Sessanta era diversa, bellissima, la gente era felice di venire qui per la tranquillità e la pace».

Adriana conosce il mondo per averlo attraversato: Europa, Messico, Egitto, Brasile, America. Si ritiene fortunata per ciò che ha realizzato? «Non ho avuto una vita facile. Abbiamo fatto la fame durante la guerra e mia madre per non vendere la proprietà ci lesinava anche un pezzo di pane. Il periodo migliore fu l'arrivo degli americani, quando ricominciammo a sognare e a confezionare abiti da sposa con la tela dei paracaduti».

Aveva 17 anni Adriana quando la madre ne richiese l'emancipazione per permetterle di operare in proprio. E mentre le compagne inseguivano sogni di tranquilli accasamenti, lei si dedicò al negozio senza nessuna evasione, niente che non convergesse nel lavoro. Si sposerà a 32 anni con l'architetto Mario Settanni, un suo compagno di scuola che oggi ha 87 anni ed è una persona dolcissima. Ma ha mai

pensato di vendere La Parisienne? «Ho rifiutato proposte favolose, - ribatte con la sua grinta - perché io l'ho avuta in eredità e la lascerò a chi viene dopo: i miei nipoti Luca, Nicolò, Alessandro e Chiara».

In azienda sono impegnate oggi due figlie di Adriana, Francesca e Luciana. Cristina, l'ultimogenita, vive a Roma. Francesca ha studiato in California diplomandosi in grafica e moda, mentre Luciana, laureata in architettura, si occupa dell'amministrazione.

Per il resto tutto ciò che ha fatto Adriana, frutto di indiscutibili doti e di una rara determinazione, è scolpito sul suo volto con il vigore di una arguzia che neppure il tempo è riuscito a scalfire.

Chiusa d'inverno, la Parisienne riapre il 1. aprile, quando Capri, piena di raggi e di colori, si schiude come un uovo e Adriana dalla Piazzetta osserva il mondo che le passa davanti. Nostalgia per il passato? «No, bisogna guardare avanti. - risponde - Però ha visto in che mondo viviamo e cosa sta accadendo a Lampedusa invasa dai nordafricani? Questo mondo di oggi non mi piace, ci vedo tante cose illogiche, a cominciare dalla politica e da questa vita sempre più caotica e incomprendibile. Mi creda, prima era tutto più semplice...».